

Francesco Gentilucci: “Vignola è stato una delusione totale!”

Continua a pag. 3

Ospedale “Landolfi” quale futuro?

Buonanno: “Solofra è stata barattata per interessi personali!”

Continua a pag. 2

Solofra. 23 novembre 1980

Foto prof. Rosario Troisi



Libro curato dai fratelli Teresa e Pio Gagliardi
 In ricordo della madre Rita

23 novembre 2020 (2021)

Iolanda Laurenzano formatrice di molte generazioni.

Continua a pag. 7

EDIL VIMA srl
 Via Sant'Andrea Apostolo III
 trav. 7 - 83029 Solofra (AV)
 Tel/Fax 0825/531952
 edilvimasrl@libero.it

ISE CERT
 CERT. ISO 9001 EA28 ACCREDIA
 ATTESTATO SOA N° 55275901

la soatech s.p.a.
 ingegneria di consulenza

ACCREDIA
 L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

Mare & Monti
 Via Aldo Moro, Solofra
 Baccalà Salinato - Pesce congelato tipico
 Frutta secca - Dolciumi e calze
 Cesti Natalizi
 3208845604 - 3489218120

**Chiacchiere di
 Comprensorio...
 China dollar valley**

Continua a pag. 3

L.P. TRADING srl
 Via Settepani, 83029 - Solofra (AV)
 Tel. 0825 581451 - Fax 0825 581451
 e-mail: info@lptrading.it

P.IVA: 02512580644

osteosan
 Riabilitazione e Fisioterapia, Osteopatia,
 Chiropratica e Posturologia.
 Ortopedia Sanitaria
 NAPOLI - BOSCOREALE (NA)
 AVELLINO - SOLOFRA (AV) - FORINO (AV)
 CENTRALINO: 328 3294745
 Dr. A. D'Angelo

Ortopedia Marra
 Convenzionato ASL - INAIL
 Produciamo calzature ortopediche
 di ogni genere - scarpe correttive
 plantari per bambini
 Valutazione e consegna a domicilio gratuiti
 Via Aldo Moro n. 26/28 - Solofra
 0825/1884521 - 339/4518687

In località "Pastena", marroni eccellenti e saporitissimi.

Nella valle solofrana, quest'anno, la produzione non è stata abbondante, contrariamente a quanto accaduto nello scorso anno. Però, la minor produzione è stata compensata dalla qualità dei marroni e dal prezzo. Eh, sì! I marroni solofrani, facendo parte dell'IGP della castagna di Serino, sono stati eccellenti sia come sapore sia come grandezza tondeggiante. In un riccio o cupola sono cresciute una o al massimo due castagne, tanto da avere la grandezza del calibro 57, cioè, in media, 50/55 al kg.. Infatti, in località "Pastena" sono stati prodotti i migliori marroni di Solofra e non solo, tanto da venderli a due euro e cinquanta centesimi al kg., a scendere dalla selva.



Ospedale "Landolfi" quale futuro?

Buonanno: "Solofra è stata barattata per interessi personali!"

L'incertezza sul futuro e sulle prospettive del presidio ospedaliero "Agostino Landolfi" solleva una serie di contestazioni. Il consigliere comunale Gabriele Buonanno attacca in primis, l'amministrazione comunale. "Tacciono, fanno silenzio, il problema non è loro -dichiara Buonanno- Loro fanno parte di quella cosiddetta sanità privilegiata, perché in caso di un'emergenza si mettono al telefono e subito grazie al politico di turno mettono in subbuglio un Pronto Soccorso. Il problema è del popolino -spiega il consigliere Buonanno- di colui che dedica la propria vita al sacrificio, al lavoro e che in caso di un'emergenza deve essere fortunato in primis che arriva al pronto soccorso per poi vedersi medicato dopo ore ed ore (se tutto va bene), oppure trovarsi costretto a chiamare al pseudo politico di turno per chiedere magari una telefonata in ospedale. L'intera amministrazione tace sul diritto alla salute. Un Buon Sindaco, dei buo-

ni amministratori in una situazione già precaria hanno il compito di vigilare!! La chiusura dell'ospedale ha un nome e un cognome!! Solofra è stata barattata per interessi personali!!". Ma per riaccendere le attenzioni sull'ospedale, per Buonanno la proposta risale "All'ultimo consiglio comunale -conclude Gabriele Buonanno- quando dissi al sindaco di chiedere al Prefetto un tavolo tecnico con tutti gli attori principali in merito all'interruzione di pubblico servizio dell'ospedale Landolfi (se ricordate tutti nelle delibere sia la 29 del 2018 e poi le altre non è mai stato riportato la chiusura dell'ospedale per lavori anzi...). Sono passati due mesi e niente, tutto tace". L'auspicio resta ora che il laboratorio analisi, radiologia e gli ultimi servizi rimasti presso l'ospedale "Landolfi", restano aperti nel rispetto della tutela alla salute e come servizio per l'intero comprensorio.

Antonella palma



Iolanda Laurenzano... non è più

Con molto dispiacere ho appreso la notizia della morte della cara Sig.ra Iolanda e per lei, nel Santuario di San Giuseppe, con la Comunità abbiamo voluto farle l'omaggio della preghiera ricordandola nella celebrazione Eucaristica. Dico cara perché è la mamma di un mio Confratello padre Antonio. Cara perché è la moglie del mio carissimo amico Raffaele e perché, quando ci incontravamo a Solofra, era un piacere intrattenerci in conversazioni mai banali. La sua cultura le consentiva di poter dialogare con tutti e in modo particolare con i suoi alunni. La sua carriera scolastica come insegnante l'ha portata ad essere a contatto con generazione di giovani ai quali ha insegnato la strada del sapere. Ricordo con piacere come, un dialogo avuto con lei sulla formazione dei seminaristi, mi interruppe dicendo: "non ci sono grandi rami se non ci sono profonde radici". Oggi queste radici le vedo raffigurate in una sua vita onesta, laboriosa, una vita intessuta di gioie e di dolori come tutte le persone e credo che la sua preghiera, anche di questo parlavamo, non fosse di molte parole ma sicuramente una preghiera vissuta nel quotidiano, nelle sue azioni, nel suo lavoro, una preghiera che l'ha accompagnata, silenziosamente, per tutta la sua vita.

Affidiamo al Signore questa esistenza che si conclude: Dio l'ha amato da sempre. Di cuore, a tutti i suoi familiari, porgo le più sentite condoglianze avvalorate dalla Preghiera.

Padre Fiorenzo Cavallaro osj



persona intelligente, sensibile, colta e disponibile, ma, soprattutto, limpida ed umile. Eri punto di riferimento delle molte generazioni che tu hai formato. Sicuramente, hai dato molto alla Città di Solofra, più di quanto tu abbia ricevuto.

Cara Iolanda, eravamo abituati a vederti in chiesa, quasi tutte le domeniche, seduta tra i primi banchi, insieme a tuo marito Raffaele. Tu amavi questa chiesa e la sua Comunità, nella quale ti sei, subito, integrata, pur venendo dalla Chiesa calabrese, ovvero dalla tua amata diocesi Rossano - Cariatì. Infatti, una volta sposata, sei venuta ad abitare nel rione "Fratta", che rientra nella giurisdizione della parrocchia di San Giuliano Martire.

Elogiavi la Comunità per come la chiesa era tenuta pulita e adornata di fiori, ma anche e, soprattutto, come veniva allestito, nei dettagli, l'altare maggiore, tanto da dire: "sembra di stare in Paradiso". Inoltre, sulle orme di

tua suocera Consiglia De Stefano, hai voluto iscriverti all'Apostolato della Preghiera, sempre insieme al tuo amato sposo. Questo gesto fece enorme piacere alla Comunità. Negli ultimi tempi, la sofferenza e il dolore ti avevano provata, ma la forza che avevi, tipica di una buona calabrese, non ti lasciavano demordere e, quando qualcuno ti chiedeva come stai, rispondevi: "non troppo male". Ti raccomandavi alle preghiere di ognuno di noi. Oggi, invece, ti chiediamo di pregare per la tua famiglia e per la nostra Comunità. Noi, da parte nostra, continueremo a pregare per te e le anime abbandonate. Ti rinnoviamo il nostro grazie per la testimonianza di vita che hai lasciato tra noi. Ciao Prof.ssa.

La Comunità di San Giuliano

Carissimo Raffaele, non immaginavo una dipartita così inaspettata dell'amata e sti-

La Comunità di San Giuliano ha accolto, con grande dolore, la notizia della morte della sorella Iolanda.

Oggi, siamo tutti tristi, increduli, feriti da questo evento improvviso che ci priva di una

Francesco Gentilucci: Vignola è stato una delusione totale!

Con Francesco Gentilucci a confronto sulle questioni di Solofra, in un breve excursus tra le esperienze personali e vari problemi della città conciariera. Occasione per esaminare anche i vari sindaci che si sono susseguiti nel tempo. **In base alle sue esperienze, quali sono quelli che in più o in meno, hanno lasciato dei ricordi. Gentilucci è stato lavoratore conciariero, sindacalista, esponente politico della sinistra, e storico consigliere comunale a palazzo Orsini.**



"Ho iniziato a lavorare nella conceria Map nel 69 per un breve periodo poi sono partito per militare. Rientrato a Solofra dopo inizia la mia storia come impegno sociale. Da giovane mi sono avvicinato alla sinistra attraverso il sindacato. Ma voglio ricordare anche la veste di lavoratore, quando per la prima volta andai a lavorare per 80 lire l'ora. E quando dalle voci del sindacato venni a sapere che in altre parti l'operaio prendeva molto di più, si creò in me un sentimento per trovare una formula per fare il salto di qualità, cioè di rivedere il salario per stare un po' meglio. Quando arrivai in conceria l'ispettore tutti lasciamo una dichiarazione. Ma ricordo che poi il giorno dopo l'imprenditore Iuliani venne da me con la dichiarazione che avevo lasciato, evidenziando che era diversa dalle altre. Ma è da questo foglio che poi è partita la mia attività più insistente, nel discorso sindacale. Occasione importante è stato anche di aver incontrato un uomo di primo ordine: Marino Iannacchero, che era una persona di spessore, per la sua capacità di fare il sindacato. Infatti, ha insegnato che nel sindacato bisogna essere punto di incontro e di equilibrio. Erano gli anni '72/73. Maturai così la possibilità di dialogare come sindacato. Anche se invece il partito comunista voleva che fossi più aggressivo. E questo, mi creava quindi, un po' di disagio. Tuttavia ho creduto in una posizione moderata e ho portato avanti fino in fondo questo mio principio".

In questo percorso di vita da sindacalista e uomo politico della sinistra, lei ricorda degli aspetti importanti che hanno segnato il suo modo di fare?

"Sì, sono due gli avvenimenti importanti. Il primo negli anni '80 del terremoto. Io ed altri dieci volentieri dopo il terremoto della domenica, andammo a lavorare il mercoledì, per portare avanti delle fasi di produzione. Ricordo ci fermavamo con il datore di lavoro e si lavorava con delle aziende tedesche, che chiedevano informazioni sull'accaduto. Erano disponibili. Ma ricordo che chiedevano anche di mandare i loro selezionatori per i calzaturifici. Allora capii in quella circostanza, che se non avremmo iniziato subito con il lavoro, avremmo perso il lavoro e il mercato. Decidemmo così, con il segretario provinciale ed altri compagni, di fare un annuncio ai lavoratori della concia, affinché si riprendesse il lavoro. Otto giorni dopo, era il lunedì andammo con le trombe per Solofra, Montoro, Mercato San Severino e per l'intero comprensorio a richiamare i lavoratori. All'epoca Solofra, aveva 4 mila lavoratori. Erano tanti per una ripresa del lavoro. Ricordo che anche l'auto ruppero per lo stato d'animo in cui gli operai si trovavano a causa del terremoto. Ma non mi arrabbiai, tuttavia compresi la situazione. Nonostante ciò, riuscimmo a far ritornare

a lavorare la classe operaia. Possiamo dire che questo fu un momento importante per andare avanti. E per altri 20 anni le aziende proseguirono nella produzione senza perdere le commesse. L'indotto industriale continuò ad andare avanti. L'attività conciariera riprese e non ci furono perdite.

Il secondo aspetto che ricordo a capo dei lavoratori, fu di portare la classe operaia oltre la galleria. Ci hanno sempre additati di essere chiusi nella nostra realtà e per il settore conciariero. Invece nel 1980, apriamo il punto vendita Coop in via Lavinaio. Era il 2 gennaio. Poi da presidente anche ad Avellino abbiamo aperto due punti, in via Bellabona e Valle Mecca. Così varcammo la galleria di Solofra dimostrando che l'operaio era in grado di andare anche oltre la conceria. Poi nel lungo percorso del sindacato siamo negli anni 80, e da esponente del partito comunista ho collaborato da consigliere comunale con Pasquale Russo. Il sindaco Russo era di intelligenza straordinaria. Ricordo che fece lo statuto del Codiso. La bozza del Prg generale. Indicò con lo strumento urbanistico come portarlo avanti. Possiamo dire che ha gettato le basi per la ricostruzione di Solofra. Così per la struttura consortile il "Codiso". Era l'impianto per il settore conciariero per evidenziare che le aziende puntavano a tutelare anche l'ambiente".

Possiamo dire quindi che il sindaco Russo ha dato l'input per ricostruire il paese? E guardando ad oggi cosa è stato raggiunto?

"Non è stato fatto niente. Il Toppolo da 40 anni è lo stesso. Dirotto sono i Balsami e Sant'Agata. L'input urbanistico non è stato sfruttato dai sindaci che si sono susseguiti. Ho incontrato Russo negli anni 80, poi ho svolto una forte collaborazione con il sindaco Guarino, che però non dava i frutti sperati. Era una persona disponibile, ma non seguivano i fatti. In termini di contrattazione sindacale con lui, infatti, non ho un ricordo buono perché basti pensare che le elezioni furono vinte attraverso l'imprenditoria. Ma non cercava di prendere il voto dai lavoratori facendo così l'interesse per il paese. Ma gli ho sempre ricordato che senza considerare il popolo non si poteva avere giovamento. Ma nessuna risposta ho trovato in questo senso. Nell'era di Guarino, come presidente Coop creammo il monumento al pellettiere ideato con una grafica del passato. Ma la struttura non venne accettata con l'amministrazione Guarino e neanche nel consiglio comunale, perché riferirono che era troppo grande la struttura e toglieva visibilità. Solo poi dopo, con De Chiara nel suo primo mandato, quando io ero assessore venne posizionato il monumento simbolo della città, all'ingresso di Solofra. Da assessore ai trasporti e cooperazione ho organizzato forme cooperativistiche. Con lo smantellamento fabbricati si dava vita a forme di cooperative nelle località come in Nuova Scorza, via Pastena ed altre località. Fino alla cooperativa Aquilone".

Tra gli altri sindaci, chi ha poi conosciuto durante il suo percorso politico?

"Poi ho conosciuto Mario Famiglietti. Era un buon amministratore e fu capace di avere l'intelligenza di colpire agli occhi del popolo sistemando le strade, fino ad indicarlo promotore delle case popolari. Ma già all'epoca ci tenni a chiarire che era un buon amministratore, ma non un costruttore. Nel senso che era passata l'idea a quel tempo che era lui l'artefice nel fornire le case al popolo, quando invece la competenza era dell'IACP. Con il sindaco De Chiara, invece, c'è stato lo spessore più alto della politica, dove il paese usciva fuori, si proiettava verso la Regione e aveva anche un taglio nazionale. Con lui ricordo anche la prima contrapposizione con l'Asi di Avellino, perché si impostava il discorso della diversità. Non solo conceria, ma di trovare altre attività. Purtroppo la politica non ci ha mai consentito la diversifi-

cazione e questo è l'handicap di oggi. La politica e il politico hanno deciso di sviluppare l'Alta Irpinia, Pianodardine e lasciare Solofra sola al proprio destino e alle proprie capacità".

Ritornando invece alla sfera politica e dei partiti a Solofra, che può raccontarci?

"Politicamente la trasformazione da partito comunista a Pds e poi l'unione con la Margherita ha dato vita a Michele Vignola. Per me Vignola è stato una delusione totale. Perché fino a quando bisognava decidere per la sua candidatura nel partito era una persona di dialogo, dimostrandosi uomo cresciuto nella formazione politica. A parte le diversità dimostrava ampie vedute. Ma poi una volta investito ed eletto c'è stata la delusione più grande della mia vita. Perché non ha ascoltato più. Basta pensare al circolo chiuso. E di ritrovarci nel Pd con Normanno che è segretario, assessore comunale ed anche capogruppo. A questo punto mi domando, perché c'è stata questa mancanza di dialogo e non è cresciuta una classe dirigente intorno a Michele Vignola? Perché con il suo modo di fare ha portato questo stato di cose nel paese? In dieci anni: Toppolo fermo nonostante sono stati pagati architetti per fare progetti e non è andato avanti. Non è stato realizzato niente, ma solo isolamento. Negli ultimi dieci anni il paese non è cresciuto. Anzi sotto l'aspetto sociale, nel dialogo con le Istituzioni, siamo rimasti abbandonati a noi stessi. Una delusione. Aspettavamo un confronto sulle idee perché potevano arrivare anche degli input importanti. Invece mi sono convinto, che quando ci troviamo con persone che sono forti e le idee sono buone, penso che si può dimostrare la propria ragione e soprattutto si possa arrivare al confronto per dare input delle proprie capacità. Invece mi sono trovato una persona che tutte queste capacità non le ha perché ha rifiutato il confronto. Inoltre da iscritto al Pd, penso che Vignola deve lasciare libero di decidere il circolo. Ha fatto il suo mandato e gli auguro ogni bene. Però per la mia esperienza di essere stato vicino ai deboli e al popolo, lo pregherei di farsi un po' da parte e far crescere la nuova classe dirigente nel Pd di Solofra".

Di cosa ha bisogno ai giorni nostri la città di Solofra?

"Solofra ha bisogno di un sindaco che ha il coraggio e che sia dipendente dei propri bisogni ma non della politica. Una figura che faccia sentire la sua voce sui tavoli della politica e di valorizzare ancora quel pugno di imprenditori rimasti e che combatte per tenere in piedi le proprie aziende. Bisogna che questi siano rappresentati. Ma se questo non avviene, non vedo futuro per Solofra. I giovani vanno via, emigrano come nei Paesi dell'Alta Irpinia. Inoltre bisogna creare una rete con l'Università di Fisciano anche con le disponibilità immobiliari che ci sono".

Su quanto accaduto e sul futuro dell'ospedale "Landolfi" di Solofra, cosa si sente di dire?

"Per l'ospedale non si è capito il conflitto con la Regione Campania. Sono state fatte manifestazioni secondarie, ma non ho visto il coraggio di affrontare la questione affinché ciò non avvenisse. La firma chi l'ha messa? Vignola dopo scarica la responsabilità su Alaia e Petracca, ma poi per il congresso provinciale gli stessi si ritrovano con Vignola alleato per la segreteria. Mi auguro che questo per l'ospedale possa essere la riapertura. Ma vorrei sensibilizzare anche i cittadini di Avellino e dei Paesi limitrofi perché il pronto soccorso della città ospedaliera di Avellino è al collasso. Per far comprendere l'importanza invece di avere l'ospedale "Landolfi" con il suo pronto soccorso. Questo poteva esserci perché Solofra poteva dare respiro al sovraccarico sanitario che ora si ritrova a gestire il pronto soccorso di Avellino".

Antonella Palma

ITALIAN LEATHER SRLS
produzione e commercio pelli

Via Selvapiana, 02

83029 Solofra (AV) Italia

cell.

+39 340 5299446

e-mail: italian-leather@libero.it

CONAD
Persone oltre le cose

A&G GAGLIARDI MARKET S.R.L.

Tel: 0825/582839

Via Misericordia

83029 Solofra (AV)

P.IVA 02610900645

Chiacchiere di Comprensorio...China dollar valley

Da una manciata d'anni, la mia terra parla inglese, perlopiù si tratta di slang angloamericano. Da qualche lustro la mia valle è affetta da ecologia, se stimolata da anglicismi. Da un po' di tempo, il mio territorio è trapunto di 'chinatown', quella delle origini, alla stregua di una San Francisco all'epoca della corsa all'oro. Da qualche annata, all'ombra delle pietre del Poverello, il mio paese è una 'sinica valle color verdini'. È un enorme bazar, un unico centro commerciale multipiano, dalle nomenclature angloamericane, ma di fatture made in China.

Da alcuni mesi, le agenzie di salute pubblica hanno lanciato l'allarme che le due Valli, al di qua e di là dal Montepergola, sono contaminate da metalli pesanti. Nelle vene della mia terra, dal Sabato all'Imo passando per il Solofrana, scorre mercurio, cadmio, nickel... scorre la Tavola periodica degli elementi chimici. Alcuni, pochi, forse molti, autoctoni hanno interpretato alla lettera il "panta rei" eradicato e, senza alcun ritegno e senza farsi scrupoli, hanno contribuito a far sì che tutto scorresse nelle arterie della nostra valle. Mercurio, cadmio, nickel, cluster e metalli pesanti scorrono nelle acque che nutrivano, irravavano la valle. Ma si tratta, pur sempre, d'innocui e innocenti metalli leggeri, di bassa-lega, se confrontati al metallo che inquina e ha contaminato il nostro sistema arterioso. Il peso che ci tocca sopportare e di non facile bonifica è quello della moneta battente, da averci ridotti tutti "al soldo".

Una terra dei fuochi è tale solo se abitata da piromani, non c'è altra spiegazione. Scriveva Benedetto Croce, già nel 1923, di quel "paradiso abitato da diavoli" che non aveva alcuna ragion d'essere - "E' un proverbio che non ha più corso" -, e infatti, oggi dovremmo parlare, più che di un giardino dell'Eden, di un vero e proprio inferno in cui è improbabile trovare un povero cristo. Tale appare oggi la Campania Felix e tale,

la mia Valle.

Un evo, il nostro, che non ha conservato più nulla di extravergine... neanche una spremuta d'olive. Tutto compromesso, tutto contaminato. E la Natura, più che fare il suo corso, oggi sembra che stia facendo ricorso, al fine di consegnare, di presentare, agli indigeni, un amaro conto da pagare.

Che fare? Che dire? Non so voi, ma io, Pasquino Arèteco, come il filosofo americano Thoreau, dal mio bosco, sotto castagni IGP - protetti sulle fatture ma aversati dai fattori -, dichiaro fermamente: "Non ho alcun rispetto, né per le fatiche, né per il potere di colui che porterebbe al mercato persino il paesaggio e il suo Dio, potesse ricavarne qualcosa; che va al mercato per il suo dio, il guadagno, e sul cui podere non c'è nulla che cresca liberamente; i cui campi non danno messe, i cui prati non danno fiore, i cui alberi non producono frutti ma dollari; colui che non ama la bellezza dei suoi frutti i quali, per lui, sono maturi solamente quando trasformati in denaro." I miei compaesani non hanno più il culto della fatica e della bellezza. Tutto è diventato una sorta di bancomat, chiese e banca, dove prelevare denaro e miracoli. I luoghi della cultura e quelli che rappresentavano i simboli dell'ingegno di quegli "uomini di buona volontà", che abitavano questa valle, vivaio lieto e fertile, sono diventati empori dell'inutile. Altro che paradiso abitato da diavoli: magari fossimo ancora in una tale condizione!, avremmo pur sempre un giardino da coltivare, una valle cacciata il branco di porci che lo infetta. Il problema è che ormai l'abbiamo ridotto in un inferno, in quel tempio trasformato in un'evangelica "spelunca di ladri", di mercanti e imprenditori spregiudicati, in una sorta, scusate l'anglicismo, di china dollar valley.

Bona Jumata!

Pasquino Arèteco

Corcosol, si va a processo per inquinamento

Si è aperta l'istruttoria dibattimentale e sono ammessi i mezzi di prova per il processo riguardante l'inquinamento ambientale causato dalla Corcosol spa. Sono sei gli imputati che dovranno rispondere del problema inquinamento dell'azienda che in passato produceva concimi e fertilizzanti. Tre sono amministratori della Corcosol spa accusati di aver omesso di stipulare la convenzione con l'Arpac per validare le attività

dirette alla bonifica e al ripristino dello stato dei luoghi. Inoltre qualche tecnico e amministratore comunale accusati invece di non aver attivato i poteri sostitutivi per realizzare d'ufficio le attività di bonifica, nonostante le diffide effettuate dalla Provincia di Avellino e una sentenza del Tar Salerno che ordinava al Comune di Solofra di provvedere al completamento delle attività di caratterizzazione. Il processo è stato rinviato

al 22 giugno quando il consulente nominato dalla Procura di Avellino, dottore Auriemma, dovrà relazionare sugli accertamenti effettuati e sugli inquinanti emersi dalle analisi. Numerosi gli avvocati impegnati nella difesa dei sei imputati, tra questi: Villani, Sabatino, Rotondi, De Maio, D'Aquino, Tacco-

ne e Saccone che proveranno a far decadere le accuse mosse dalla Procura nei confronti dei loro assistiti.

ANTONIO GIANNATTASIO

DOTTORE COMMERCIALISTA | REVISORE LEGALE

✉ a.giannattasio@agadvisory.it

Io non rischio, Solofra 1980-2021 il racconto in un video dell'associazione Gagliardi



Il 23 Novembre 1980 Solofra fu duramente colpita da una scossa di terremoto di magnitudo 6.9 scala Richter. A Solofra persero la vita 30 persone, ci furono interi quartieri e Chiese distrutte. La P.A. Soccorso Volontari Protezione Civile "Ost. Rita Gagliardi" - onlus in occasione della campagna "Io non rischio" ha deciso di ricordare quei momenti tramite un video racconto. Nel video intervengono Pasquale Gaeta e Elio Visone in qualità di assessori al Comune di So-

lofra nel 1980; Il Presidente della P.A. Soccorso Volontari Protezione Civile "Ost. Rita Gagliardi" onlus il quale perse la madre in seguito alla scossa; Dante Grimaldi dipendente comunale; Ing. Capo del Comune di Solofra Michele De Maio; Ringraziamo quanti hanno preso parte al video ed un ringraziamento speciale va' a Fabio De Piano fotografo che ha dedicato il suo tempo a realizzare questo video in collaborazione con i volontari Musica del nostro M° Luigi Gagliardi "Un pezzo di storia e di cuore della mia famiglia -spiega il presidente Andrea Gagliardi- è andato perso sotto quelle macerie, ma ad oggi possiamo essere fieri di ciò che è venuto dopo quel tragico evento: l'associazione Rita Gagliardi, da quasi 30 anni sul territorio senza mai fermarsi". L'associazione "P.A. Soccorso Volontari Ost. Rita Gagliardi" in collaborazione

AG ADVISORY
Commercialisti
www.agadvisory.it
Via Starza, 197 - Solofra (AV)

- ➔ Contabilità aziendale
- ➔ Dichiarazioni fiscali
- ➔ Bilanci

Finanziamenti aziendali <
Apertura nuove attività <
Buste paga <

☎ 333/76.57.520

con il Dipartimento di protezione civile e ANPAS è stata lieta di presentare la campagna "Io non rischio", campagna nazionale di protezione civile sul rischio terremoto, alluvione e maremoto. DOMENICA 24 OTTOBRE in piazza Umberto I a Solofra.

La Corte di Cassazione e il Giudice di Pace assolvono Deeb dalle accuse mosse dai rappresentanti delle società Dtc e Chime

Deeb Hazem Mohamed è stato assolto dalla Corte di Cassazione ritenendo non



Via Michele Napoli, 1 Solofra(AV)

L'Agenzia Funebre Scarano è da generazioni leader della zona per l'organizzazione di servizi funebri, disbrigo pratiche, cremazioni e tutto ciò che è inerente all'attività funebre, compresa la realizzazione di composizioni floreali.

Nicola Scarano: 33854292000

Antuono Scarano: 3477289726

Tel. fisso / Fax: 0825 534149

sussistere le accuse mosse e "perché il fatto non sussiste" del reato sollevato per essersi introdotto nei locali Dtc srl e della Chime spa contro la volontà dei rappresentanti delle due società. Inoltre è stato evidenziato: "che i locali nei quali il Deeb si è recato e poi si è trattenuto, sebbene il legale rappresentante di una delle società aventi sede nell'immobile lo avesse invitato ad allontanarsi, non possono ritenersi "privata dimora", ove in particolare si consideri che pacificamente il Deeb si è "trattenuto" in un open space utilizzato dalle diverse ditte aventi i propri uffici nello stesso immobile". Inoltre i giudici hanno anche chiarito che "il luogo di lavoro dove il Deeb si è "trattenuto", nonostante l'invito ad allontanarsi, era accessibile ad una pluralità di soggetti anche senza il preventivo consenso dell'avente diritto. Peraltro, proprio per la natura di "open space" del suddetto luogo, è davvero arduo attribuirgli carattere di "riservatezza", esso è esposto per definizione alla "intrusione" altrui e comunque a un numero non determinabile di persone, che possono pertanto prendere con-

tatto con il luogo senza alcun filtro o controllo. Deve quindi osservarsi che le stanze "collettive" (così dette open space) non rappresentano la estensione di un domicilio privato, non sussistendo la possibilità per singoli soggetti di fruirne con una pienezza corrispondente a quella che caratterizza il domicilio. Insomma, l'attività privata svolgibile in un "open space" avviene a contatto con un numero indeterminato di altri soggetti e, talvolta, in rapporto con gli stessi, sicché è fuor di luogo parlare di "riservatezza" ovvero di necessità di tutela della sfera privata dell'individuo. La Corte annulla la sentenza impugnata perché il fatto non sussiste". Anche il Giudice di Pace di Montoro ha assolto l'imputato dai reati di cui l'artt. 594 e 612 c. p. per aver, dopo essersi introdotto nei locali della Dtc s.r.l. e Chime spa, offeso l'onore ed il decoro persone fisiche e giuridiche. Il giudice ha evidenziato che è stato assolto l'imputato dal reato art. 612 c.p. perché il fatto non costituisce reato. Inoltre ha assolto l'imputato dal reato art. 594 c.p. perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Flash dal Comprensorio: edizione ottobre 2021

4 ottobre 2021: I carabinieri delle compagnie di Avellino e Solofra hanno tratto in arresto, in 2 distinte circostanze, due uomini ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Si tratta di un 54enne di Avellino, già noto alle Forze dell'Ordine che all'esito di perquisizione domiciliare eseguita dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Avellino con l'ausilio di un cane antidroga del Nucleo carabinieri Cinofili di Sarno, è stato sorpreso in possesso di due panetti di hashish (del peso complessivo di circa 200 grammi). Nel corso dell'attività sono stati altresì rinvenuti e sottoposti a sequestro 25 grammi di marijuana. Ulteriori 3 grammi di hashish e un coltello sono stati rinvenuti anche nella sua auto. Per il medesimo reato, i carabinieri della stazione di Montoro hanno tratto in arresto un 55enne del posto, trovato in possesso di 50 grammi di marijuana.

14 ottobre 2021: Furto e minaccia, arrestato un 30enne di Solofra. I Carabinieri della Stazione di Solofra hanno tratto in arresto un 30enne del posto, in esecuzione di un'ordinanza per l'espiatione di pena detentiva in regime di arresti domiciliari, emessa dall'Ufficio Esecuzioni Penali del Tribunale di Avellino. I fatti risalgono a qualche anno fa, quando l'uomo si rendeva responsabile dei reati di furto e minaccia. Dopo le formalità di rito l'arrestato è stato sottoposto ai domiciliari, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

18 ottobre 2021: Serino: bimbo investito, denunciato 25enne. "Lesioni personali stradali gravi" e "fuga del conducente in caso di lesioni personali stradali" sono le accuse di cui dovrà rispondere il giovane di Serino, denunciato dai Carabinieri di Solofra, per aver travolto un ragazzino di 11 anni che viaggiava in strada in sella alla sua bicicletta. I carabinieri della stazione di Aiello del Sabato unitamente ai colleghi militari della città della Concia hanno individuato e denunciato il pirata della strada che, nella serata di sabato, ha investito lungo la provinciale che collega Aiello ad Avellino il piccolo Gabriele, 11 anni da poco compiuti. A finire nei guai un 25enne già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile dell'investimento del ragazzino che in bici stava percorrendo la

provinciale. Il bambino ha riportato varie contusioni ma non è in pericolo.

19 ottobre 2021: I Carabinieri del Gruppo Forestale di Avellino, nell'ambito delle indagini sull'inquinamento del bacino idrografico del fiume Sarno, hanno denunciato in stato di libertà 5 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "Gestione illecita di rifiuti", "Abusivismo edilizio", "Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione" nonché "Falsità ideologica commessa dal privato in atti pubblici". L'attività, eseguita dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale, ha permesso di accertare che presso un'azienda della Città conciarina venivano illecitamente smaltiti rifiuti costituiti da imballaggi contaminati da sostanze chimiche pericolose, utilizzate nella lavorazione delle pelli.

20 ottobre 2021: Montoro: litiga con i familiari e tenta di lanciarsi dal balcone, salvato da militari dell'Arma. È accaduto nel pomeriggio a Montoro. A seguito di comunicazione al 112, i Carabinieri della locale Stazione, unitamente ai colleghi dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Solofra, sono prontamente intervenuti presso l'abitazione segnalata dove un 40enne, dopo un litigio con i familiari, si era chiuso nella sua camera, minacciando di lanciarsi dal balcone. Solo pochi minuti fa, anche grazie all'intervento di un militare specializzato "negoziatore di 1° livello", il cui intervento era stato disposto dal Comando Provinciale di Avellino, i Carabinieri sono riusciti a bloccare l'esagitato e a consentire l'esecuzione di un trattamento sanitario obbligatorio formalizzato dal locale Sindaco.

20 ottobre 2021: Solofra, arrestato trentenne per spaccio, segnalato come assuntore un 20enne trovato in sua compagnia. I militari della compagnia di Solofra, agli ordini del capitano Gianfranco Iannelli, hanno fermato l'autovettura sulla quale viaggiavano i due. A seguito di una perquisizione il 20enne è stato trovato in possesso di 2 grammi di cocaina. Il 30enne ritrovato invece con 20 grammi di marijuana e 5700 euro in contanti probabile ricavato dall'attività di spaccio.

22 ottobre 2021: Avevano messo a disposizione di due donne un appartamento a Fisciano che fungeva da casa chiusa. I carabinieri hanno individuato e denunciato a piede libero un salernitano e una dominicana, accusati di favoreggiamento della prostituzione. L'abitazione, che si trova nella frazione di Lancusi, era utilizzata per la loro "attività privata" da un'ucraina e una napoletana, di 54 e 26 anni. La struttura era stata affittata con tanto di contratto, diventando in breve tempo un punto di riferimento per la potenziale clientela del posto. La casa di appuntamenti era stata pubblicizzata con annunci e persino con alcune inserzioni pubblicate sui più noti siti di incontri per attirare un maggior numero di persone.

26 ottobre 2021: Sono ancora in corso indagini da parte dei Carabinieri per l'incendio divampato nella notte a Solofra, in via Nuova Scorza. Le fiamme hanno danneggiato un'Audi A3, parcheggiata in un'area condominiale. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della Compagnia di Solofra e i Vigili del Fuoco, che hanno

CENTRO CULTURALE ORIZZONTE 2000
aut. trib. di AV n° 81 del 29/07/2014
Direttore pro tempore Raffaele Vignola
HANNO COLLABORATO:
capo redattore Nunzio Antonio Repole
Redazione
Pasquale De Stefano, Carmine Russo
Antonella Palma
Grafica e impaginazione a cura
della redazione di "Solofra Oggi"
Stampa Printer-Solofra tele/fax 0825/534850
ABBONAMENTO ANNUO:
Solofra: Euro 15,00
Italia: Euro 18,00
Europa: Euro 35,00
America: Euro 60,00
Sostenitore Euro 50,00
Info e Pubblicità 347/5355964
e-mail: solofraoggi@libero.it
Publisher Coffee c/c n. 102771784
già aut. trib. di AV
n° 223 del 04/03/1987

provveduto rispettivamente ad acquisire elementi utili per le indagini e a spegnere le fiamme. Nella stessa notte, a Montoro, i Carabinieri della locale Stazione sono intervenuti per l'incendio del portone di un'abitazione, sita alla frazione Sant'Eustachio, domato dai Vigili del Fuoco.

Carmine Russo

Domenico De Rubeis al Museo Diocesano "San Matteo" Salerno

Il noto artista locale, Domenico De Rubeis, sarà presente, dal 4 al 18 dicembre, al Museo Diocesano "San Matteo" Salerno con ben tre opere della serie "Nascon(d)o Emozioni". Il De Rubeis essendo vincitore del premio "Lux Nox" (assegnatogli da una giuria tecnica durante il "Mudinarte" dal 2 al 10 luglio 2021), ha tutte le carte in regola per far parte dell'esposizione. L'artista solofrano presenterà al pubblico delle tele vincitrici più un'opera nuova, tutte appartenenti alla scia artistica, tanto cara al De Rubeis, AN.CO.MA ossia Anima Con-

tro Materia. L'esposizione, che attirerà senza dubbio tutti gli amanti dell'arte, raccoglierà tutte le opere degli artisti vincitori della prima edizione di "Mudi Arte" tra cui Domenico De Rubeis.

Dante Grimaldi



Banca di Credito Popolare

è di casa.

Banca di Credito Popolare, il tuo partner di fiducia per realizzare i tuoi progetti, a partire dalla casa.

www.bcp.it



Banca di Credito Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

VENDESI

Appezamenti numero due (2) di Castagneti e Boschi Cedui nel Comune di Solofra
rispettivamente
(ca. 60MILA MQ)
(ca. 25000MQ)
0,70 CENT AL MQ

Info: 3475355964

Laser fashion
stamperia italiana.

LASER FASHION SH

Via Consolazione 25bis - 83029 Solofra (Av)
tel.: +39 0825.53.25.96 - fax: +39 0825.53.25.96
info@laserfashion.it

PIVA: 02398080644

www.laserfashion.it

Iolanda Laurenzano... non è più

mata professoressa Iolanda, la vostra impareggiabile sposa e mamma forte dei vostri figlioli. Ho sempre avuto un bel dialogo con lei, sin dall'inizio della mia presenza in Collegiata. Mi diceva: Raffaele vi vuole bene e vi difende sempre... Anche col suo sguardo sorridente e forte mi parlava... La partecipazione alla S. Messa con la bellissima presenza dei Confratelli del carissimo figliolo, padre Antonio, dei Fedeli con l'animazione così intensa ed elevata è stata una significativa attestazione dello spessore umano, spirituale e professionale che ha segnato le Persone amiche e tante generazioni di studenti. Vi abbraccio fraternamente insieme ai vostri cari e figlioli. Assicuro sempre la preghiera per la professoressa Iolanda e tutti voi... Con immutata stima.

Monsignor Michele Alfano

Ringraziamenti

Formulo, anche a nome dei miei familiari, un sentito grazie, per aver partecipato al nostro lutto e per aver dedicato un pensiero alla memoria della nostra amata Iolanda. Avrei voluto abbracciarvi uno ad uno e ringraziarvi, di cuore, per la vicinanza, ma non è stato possibile a causa delle norme anti covid. Però, il covid è stato sconfitto dal vostro profumo di solidarietà che avete fatto aleggiare in casa della defunta ed in Collegiata. Eh, sì! I nostri occhi e le membra dei nostri corpi, pur distanti, hanno interagito, alleviando il dolore e, nello stesso tempo, elevando preghiere in suffragio dell'anima di Iolanda.

Ringrazio il Sindaco Michele Vignola, il vice sindaco Maria Luisa Guacci, il presidente del Consiglio Comunale Francesco Filodemo, gli assessori Pio Gagliardi, Nicola Moretti, Eliana Visone, i consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza: Orsola De Stefano, Agata Tarantino e Antonello D'Urso; la Polizia Municipale, nella persona del comandante dott. Lucio De Pascale, per la vicinanza e per l'efficacia e l'efficienza nella circolazione del corteo funebre, purtroppo, sempre a causa della pandemia, in macchina. Inoltre, ho ringraziato tantissime persone tramite social e biglietti nonché verbalmente. Però, sono sicuro che non riuscirò a ringraziare tutti i presenti alle esequie, venuti dai Comuni limitrofi, fuori Provincia e dalle Regioni Molise e Puglia, dove mio figlio Antonio opera come Pastore d'anime. Perciò, a tutte queste persone vada un abbraccio affettuoso dai familiari della compianta Iolanda Laurenzano. Un grazie sentito va a monsignor Mario Piero, al Provinciale padre Alberto Barbaro, a monsignor don Franco Spaduzzi, a monsignor Michele Alfano, a don Antonio Marchiori, ai Padri Giuseppini per Comunità: Ferdinando Pentrella, Salvatore Cipolla, e fr. Antonio Del Vacchio (Roma); Gennaro Farano, fr. Antonio (Parete); Vincenzo Grossano, Vito Accettura, Alessandro Lippolis, sem. Enrico Fiorella, sem. Michele Ferrandino e sem. Giacomo (Solofra); Antonio Curcio (Riccia); Gennaro Falco e Emmanuel (Margherita di Savoia); Giuseppe Lai e Chidi (Barletta San Filippo); Vincenzo Telesca, Alberto Barbaro e fr. Filippo Petrelli (Barletta Sterpeto); Sabino Dimolfetta e Joseph Peter (Ceglie del Campo).

Un sentito grazie ai signori: Arcangelo Mataluna, Mario Masi, Vincenzo Gaeta, Rosalba Gargiulo, Enza Orciuoli, Gabriella Bernardo, Francamaria Pandolfelli, Antonio Troisi, Antonietta Palumbo, Rosaria Barabato, Tiziana Gallucci, Rita Della Verde, Albimonte Peretola, Luigi Rega, Carmela D'Amore, Clelia Lettieri, Emiddia De Vita, Marialuisa De Stefano, Maria De Vita, Biagio Giannattasio, Michele Cefalo, Maria Grazia Giliiberti, Emanuele De Maio, Memy Buonanno, Filomena Rago, Michele Fulvio Casarano, Consolata De Stefano, Marisa Martucci, Nicola Scarano, Anna Mongiello, Annamaria Ferrara, Eugenio D'Alessio, Gerardo D'Alessio, Francesco D'Alessio, Fabrizio D'Alessio, Marcella D'Alessio, Gianluca Nacchio, Antonio Maffei, Anna Zambelli, Gabriella Vietri, Genoveffa D'Arienzo, Lucia Squitieri, Libero Magonza, Antonella Cefalo, Anna Citro, Antonio D'Urso, Nicolino Giliiberti, Serafino De Stefano, Rocco Parmigiano, Maria Russo, Gennaro Florio, Antonio Russo, Luigi Penna, Michela Giliiberti, Michele De Maio, Agostino Cipolla, Carme-

la De Vita, Nunzio Della Rocca, Maria Teresa Guarino, Antonio Guarino, Paola Milone, Vincenzo Rega, Gilda Bacchimanzi, Tonino Giaquinto, Salvatore Giaquinto, Stefano Iemmo, Nicola Guacci, Franco Maffei, Anna Vietri, Emilia De Maio, Massimo Formato, don Marcello Gallo, Liberato Florio, Alfieri Massimo, Mario Martucci, Drusiani Pergolese, Giandomenico De Maio, Gerardina Paciella, Alfonso Maffei, Letizia Romano, Antonio Pannullo, Michele Martucci, Nico D'Alessio, Carla Russo, Gerardo Russo, Marika Normanno, Aurelia Arena, Fulvia Salomone, Gennaro Penna, Amelia De Piano, Fabio Presutto, Valentina Buongiorno, Maria Lettieri, Carmela De Maio, Vincenzo Sessa, Agata De Stefano, Cinzia De Stefano, Fabio Taglianetti, Michele Del Vacchio, Teresa Della Rocca, Michele Guacci, Marilena Trulio, Teresa Gagliardi, Antonella Palma, Assunta De Caro, Pina Vespucci, Luigi Guacci, Francesco De Maio, Giuseppe De Maio, Oliva Stefania, Gianmarco Ingino, Maria Pia De Maio, Antonio Gallucci, Livia Frasca, Eliana Di Zuzio, Daniele Galluccio, Maria Giulia Guariniello, Paolo Gaeta, Teresa Claps, Sedra Bida, Francesco Stabile, Felicia Tagliaferro, Carmine Russo, Raffaele De Miao, Abele De Luca, Rosario Troisi, Michele Troisi, Maria Rosaria Ranucci, Rosario Pesce, Carmine Lettieri, Alessandro Grimaldi, Carlo Nestore, Vincenzo Nestore, Vincenzo Arcopagita, Giuseppe De Maio, Contursi Michela, Lucia Petrone, Maria Fiorentino, Felicia Magliacane, Gerardo Magliacane, Daniela De Maio, Pasquale De Stefano, Enzo Troisi, Antonietta Guida, Anna Guida, Saverio Guida, Adriana Vignola, Brigida Vignola, Rosanna Vignola, Gianluca Perrelli, Iorio Francesco, Gerardo De Stefano, Ugo Martucci, Antonio Giannattasio, Mario Bianchino, giuseppina Masucci, Carmela Rizzo, Renato D'Alessio, Nunzio Rago, Ginetta Rago, Donato Vignola, Tino Vignola, Giuseppe Vignola, Lorenzo Mattei, Nicolina Vignola, Raffaella D'Amore, Gianvito Troisi, Sr Marianna Castellini, Assunta Delle Grazie, Gennaro De Stefano, Tonino Luciano, Modestino Pellecchia, Michelangelo Salese, Davide Vignola, Agostino Vignola, Franco Vignola, Carmen Vignola, Pino Del Vacchio, Aniello Coppola, Bruno Pirolo, Annalisa De Maio, Orvieto Espedito, Michele Piscopo, Pino Piscopo, Franca Ferrieri, Giovanni Canonico, Angela Scavo, Gianni De Stefano, Sabatantonio Vignola fu Nobile, Aldo Rega, Luigi Rega, Gerardo Scarano, Maddalena Pisani, Luigia Paciello, Felice De Piano, Carmine De Benedetto, Giuseppe Cefali, Nicla De Piano, Giuseppina Viscardi, Nicolina Guadagno, Gianni Zolzettich, Alberto Sica, Raffaele De Santis, Vincenzo D'Amore, Antonio Guacci, Eugenio Lettieri, Carmine Russo, Michele Trerotola, Carmelina Pisani, Gerardo Maffei, Michele Lettieri, Luciano D'Urso, Antonio Luciano, Generosa Nestore, Deeb Rita, Armando Vignola, Bruno Tammara, Antonio Buongiorno, Nicolina Ferrandino, Angelo Vietri, Alessio Vietri, Luigi Giliiberti, Giacomo De Maio, Angelo Vignola, Vincenzo De Maio fu Martino, Cristina Maffei, Rita D'Urso, Gerardo Ferrandino, Daniele Galluccio, Sara D'Amore, Imma Rainone, Antonia Donadoni, Raffaele Famiglietti, Alfonso Sammarco, Graziella Santoro, Benedetta Gagliardi, Goffredo De Maio, Giuseppe Fontanella, Giovanni Ingrassio, Mario Vona, Luigi Primicile Carafa, Massimo Panebianco, Bruno Troisi, Lucio Andrea Basile, Dante Grimaldi, Cristofaro D'Urso, Alfredo De Girolamo, Samuele De Maio, Agostino De Angelis, Maria D'Arco, Gennaro D'Arco, Angelo Vietri, Michele De Angelis, Mario Miracolo, Andrea Pisanti, Maria Grillo...

Al termine dei ringraziamenti, desidero aggiungere i seguenti pensieri: "La nostra vita è fatta di eventi e io ti dicevo, sempre, cara Iolanda, che, se sul percorso della nostra esistenza incontriamo persone sante, sicuramente, ne beneficeremo e mi sento fortunato nell'averli incontrato sul mio cammino.

Sei stata testimone di un Dio che non smette, mai, di perdonare e che fa festa per il ritrovamento "della pecorella smarrita".

Che la Vergine Maria Achiropta, Madre di Dio e della Chiesa che tu hai tanto invocato e tanto amato, ti possa spalancare le porte del regno eterno di Dio".

Iolanda Laurenzano, formatrice di molte generazioni.

Sono nata in una piccola casa ubicata in via S. Pietro in Rossano Calabro, alle ore 15.00 della giornata fredda e nevoosa del 13 gennaio 1954, ultima dei sette figli (3 fratelli e 4 sorelle) dei coniugi Giuseppe Laurenzano e Achiropta Rizzo.

Come si dice, il nostro destino è scritto, sin dal momento in cui nasciamo, dal luogo, dalle persone e dalla realtà sociale che ci circonda.

Nel 1956, finalmente, la mia famiglia riuscì a trasferirsi nella casa assegnata in via S. Stefano dall'ENACASE, grazie alla domanda inoltrata da mia madre, dopo la mia nascita, tanto da considerarmi portafortuna. A soli due anni, mi portarono nella nuova casa, nella quale ho trascorso la mia fanciullezza e l'adolescenza. All'età di 6 anni, frequentai la Scuola Elementare in via S. Chiara, distante ben due Km. dalla nostra abitazione. Durante la mia infanzia spensierata, giocavamo in mezzo alla strada, inventandoci i giochi. I miei fratelli erano, già, partiti per la Germania. A tal proposito, ricordo che, durante le ferie agostane, mio fratello Pietro, mi regalò una bambola e un pigiama. All'epoca, avevo 7 anni, ma fu una tale gioia, da raccontarlo nel presente e nel futuro. Dopo

aver frequentato le Scuole Medie, decisi di iscrivermi all'ITC, situato ad un Km. da casa mia. Al terzo anno di Ragioneria, tutti i miei familiari erano emigrati in Germania per lavoro, sicché eravamo rimasti a Rossano solo io, i miei genitori e mio fratello Luigi, che era sposato ed abitava in una zona distante dalla casa paterna. Una notte, mentre stavo dormendo, sentii la voce di mio padre che, con insistenza, chiedeva aiuto, ma non ne capivo il perché. Mia madre, anche se non uidente, dormiva a fianco. Non mi alzai, subito. Dopo un po', mia madre venne a dirmi che non riusciva a capire mio padre, il quale aveva la mandibola spostata e non riusciva a muoversi. Andai nella stanza e mi accorsi che mio padre era stato colto da un'emorragia cerebrale. Perciò, con l'aiuto di un vicino, lo trasportammo all'ospedale di Rossano. Dopo le prime cure, fu trasferito al centro di rianimazione di Bari. Ho girato, insieme a lui, gli ospedali per due mesi.

Ogni tanto, mi dava il cambio mia madre, mentre mio fratello Luigi soltanto il sabato, in quanto lavorava nel settore edile. In quell'anno, ero dimagrita di oltre 20 kg ed ero nervosissima. Rimasi indietro negli studi, ma, grazie all'aiuto della mia

compagna Sara Le Fosse, riuscii a recuperare. Infatti, mi recavo a casa sua, per svolgere i compiti.

Siccome mio fratello Luigi, quando andava a trovare, di sera, mio padre, non mi vedeva, iniziò a pensar male di me.

Così, un giorno mi seguì e, senza chiedere, dedusse che io andassi in qualche casa a compiere azioni indegne. Mi picchiò tanto che, per alcuni giorni, non riuscivo a girare la testa. Poi, mia madre spiegò a mio fratello che andavo a casa di Sara, per recuperare le lezioni perse per l'assistenza a suo padre. Per tre giorni, offesa e delusa, non toccai cibo. Solo dietro l'insistenza materna, mi ripresi. In estate, i miei familiari ritornarono dalla Germania, portando una carrozzella per mio padre. In questo periodo, dopo aver visto in faccia la sofferenza e il dolore, cominciai a frequentare le Suore clarisse di Rossano, ubicate in un nuovo caseggiato, in attesa di ritornare alla casa madre, allo scopo di pregare e preparare i canti domenicali. Talvolta, portavo con me Silvana Cosentina e anche mio fratello Franco, che era amico di Agostino, cioè del fratello di Silvana. Pertanto, Franco chiese ad Agostino di fare un giro con la sua nuova

macchina tedesca, ma il suo intento reale era quello di seguirmi.

Difatti, quando mi vide entrare in quella nuova costruzione, malignò.

Però, Agostino lo rimproverò, dicendo che andavo a pregare dalle Suore di clausura e che mi facevo accompagnare, qualche volta, anche da Silvana.

Come afferma mio marito, bisogna stare attenti, anche quando si compiono opere buone. Però, il bene viene, sempre, a galla. Infatti, mio fratello Franco, in seguito, mi chiese perdono. Tra assistenza, un'umiliazione e l'altra, arrivai al termine degli studi superiori. Avendo ottenuto all'esame di maturità un punteggio inaspettato, rimasi delusa e decisi di prendere l'iniziativa d'iscrivermi all'Università, ma il problema erano le difficoltà economiche. Così, presa dalla disperazione, mi recai a chiedere aiuto al mio arcivescovo Monsignor Antonio Cantisani, che conoscevo in quanto facevo parte del coro della cattedrale e del consiglio diocesano.

E, davvero, il Vescovo mi aiutò, scrivendo una lettera di referenze, da consegnare nelle mani di don Giovanni Pirone, rettore del Seminario di Salerno. Inizio, così, il mio percorso lontano dalla mia famiglia e

Iolanda Laurenzano, formatrice di molte generazioni.

dal mio paese. Giunta a Salerno, mi recai dal suddetto Rettore, che mi presentò don Mario Gigante.

Lo stesso don Mario, il giorno seguente, mi fece conoscere una famiglia altolocata, che aveva bisogno di una ragazza per accudire due sue nipoti, non totalmente indipendenti. Quanti sacrifici, per trovare il tempo per studiare e frequentare qualche lezione all'Università! Le ragazze assorbivano tutto il mio tempo. Pertanto, grazie a qualche soldino che ero riuscita a mettere da parte e al presalario ottenuto per meriti, decisi di trovarmi una pensione, per frequentare meglio l'Università e riuscire nei quattro anni a laurearmi con un buon punteggio. Inizialmente conobbi tanti colleghi e una neo - associazione: l'A.M.A.S.I. (Associazione Mariana Assistenza Sollevio Infermi). Al secondo anno di Università, affrontai la prova scritta di Ragioneria e incominciai a frequentare le lezioni di Matematica del professore Vittorio Provenza, molto bravo nell'illustrare i concetti di questa difficile disciplina. In questo periodo, il più bello della mia vita universitaria, conobbi Raffaele Vignola, un giovane studente di Solofra (Av). Era un ragazzo semplice e un po' impacciato nelle risposte alle mie domande, che gli ponevo a raffica. Un giorno, gli chiesi, in modo sfacciato, il suo cappello di colore verde, che si abbinava, perfettamente, al mio cappotto. Anche se, all'inizio, era restio, dietro le mie insistenze, decise di darmelo. Le mie colleghe ed amiche, tra cui Gerardina Paciello di Mercato S. Severino (Sa), m'informarono che il ragazzo con cui mi ero soffermato a parlare era di Solofra, un paese altamente industriale. Difatti, si lavorava la pelle ed era considerato una piccola Svizzera, in quanto dava lavoro a seimila operai e il reddito pro capite era medio - alto. Incontrai, di nuovo, Raffaele durante la prova di Ragioneria e, prima di iniziare il compito, gli chiesi se potesse aiutarmi. Mi rispose, subito, di sì. All'inizio della prova, capii che la traccia non era difficile e che potevo svolgere, tranquillamente, l'elaborato. Involontariamente, volsi lo sguardo verso lo stesso Raffaele, che cercava di dirmi qualcosa. Dopo aver distolto lo sguardo, continuai a scrivere. Finito il compito, Raffaele si avvicinò, dicendomi con un sorriso: "Voi donne siete tutte uguali. Difatti, quando avete bisogno, chiedete, ma, se siete voi a dover dare qualcosa, fate finta di niente". Scoppiai in una grande risata, dicendogli: "Non mi dire che il ragazzo più bravo del corso aveva bisogno di un mio suggerimento". Iniziammo ad incontrarci da amici che condividevano gli stessi interessi.

E debbo dire che la nostra storia dura, ancora oggi, dopo trentacinque anni di matrimonio.

Raffaele, all'inizio, mi ha incuriosito, perché si presentava diverso dagli altri ragazzi e non mi chiedeva di incontrarmi, in luoghi appartati, in discoteca o al bar. Notai che ci somigliavamo in certi comportamenti, come andare in chiesa di domenica, fare lunghe passeggiate e chiacchierare all'infinito, perché sapeva tenermi testa. Inoltre, condividevamo anche l'aiuto ai poveri, attraverso le Associazioni. In seguito, con l'A.C.R. ho aiutato Raffaele anche a portare i ragazzi da Solofra a Salerno per i vari convegni e studi di settore. Così, senza darci appuntamenti, ci incontravamo, spesso, anche grazie al nostro impegno nel sociale.

Certamente, potrebbe sembrare strano come ci siamo fidanzati e, poi, sposati. Il nostro periodo di conoscenza risale al biennio 1975/ 1976, in cui abbiamo affrontato esami e difficoltà. Ricordo, ancora, che, quando l'ho presentato a mio padre e a mia madre, si accorsero, subito, che



Iolanda... fidanzamento



Iolanda con sua sorella Natalina



Iolanda sul terrazzo della sua casa a Salerno



Iolanda con suo fratello Luigi

era un bravo ragazzo e che aveva intenzioni serie. Inoltre, papà mi disse: "Ormai, ti sei fidanzata e non conseguirai, più, la Laurea".

Papà si sbagliava, perché io e Raffaele riuscimmo a laurearci in tre anni ed una sessione. Il giorno della mia Laurea è, certamente, una data da ricordare, essendo riuscita a raggiungere l'obiettivo da sola, senza l'aiuto di nessuno. Quel giorno, ero circondata dalle mie colleghe con le quali avevo condiviso la mia vita universitaria, senza dimenticare che c'era mia sorella Natalina con suo marito e con in grembo Angelo, il suo primogenito. Naturalmente, c'era anche Raffaele con un suo amico e con tutti i suoi familiari, felici e orgogliosi di me.

Voglio dedicare una piccola parentesi a mio suocero Antonio, che era, solo apparentemente, burbero, ma aveva un cuore nobile. Per me era il gigante buono. Ricordo che, il giorno in cui l'ho incontrato, cercai di apparire disinvolta e sicura e a tavola cercavo di comportarmi con tutto il galateo che avevo imparato con la famiglia Magaldi, di cui ero stata ospite per più di un anno. Tutti guardavano con quale destrezza tagliavo la frutta con il coltello e la forchetta. Nel rivolgermi ai genitori di Raffaele, li chiamavo "signora" e "signore". Però, ad un certo punto, mio suocero intervenne, dicendomi: "Nel nostro paese il papà e la mamma del fidanzato si chiamano mamma e papà". In quell'istante, capii che ero piaciuta e che mi consideravano, già, parte della famiglia. Sono grata a mio suocero per quelle parole, perché avevo un gran bisogno di sentire vicino l'affetto genitoriale che mi era mancato per molto tempo e - a dire il vero - non mi sentivo predisposta ad affrontare un diniego da parte della famiglia di Raffaele alla nostra storia che stava iniziando da poco, anche perché non ero, ancora, pienamente, innamorata per poter affrontare, subito, lotte e divergenze. Continuava la crescita del nostro fidanzamento, sempre, sotto un cielo stellato, visto che a Salerno vivevo in pensione, ma nel cuore si faceva spazio il progetto finale culminante nel matrimonio. Ma, ahimè! Nella mattinata del 23 novembre del 1980, mi svegliai agitata e confidai alla mia amica Maria D'Arco di aver sognato che, mentre camminavo sul lungomare di Salerno insieme a Raffaele, la strada si apriva e creava una larga fessura, tanto da renderci impauriti e impossibilitati a continuare a camminare, per paura di cadere. La mia amica disse che si trattava soltanto di un sogno. Mi preparai e, nella tarda mattinata, andai a messa con Raffaele e, verso sera, l'accompagnai alla stazione ferroviaria, perché era l'ultima corsa per rientrare a Solofra. Tornata a casa, iniziai a preparare la cena e osservai che la padella si muoveva. Dopo aver chiuso il gas, chiamai ad alta voce Maria. In fretta e furia, ci dirigemmo verso la porta e ci avviammo verso l'atrio del palazzo, mentre le scosse ondulatorie e sussultorie continuavano. Capii che il mio sogno premonitore mi aveva avvertito di dover rimandare i miei preparativi per il matrimonio e, soprattutto, che avrei dovuto affrontare, ancora, molte difficoltà, insieme a Raffaele.

Dopo due giorni dal terremoto, senza notizie di Raffaele e della sua famiglia, mi recai alla stazione della SITA e, insieme ad altre persone di Solofra che vivevano a Salerno, riuscimmo a convincere l'autista a lasciarci all'uscita dell'autostrada. Difatti, non si poteva entrare in Solofra, perché il 60% delle case erano cadute o pericolanti. Così, mi avviai a piedi verso il paese e, nell'incontrare le persone, chiedevo se Raffaele e la sua famiglia stessero bene. Però, nessuno sapeva dirmi niente, anche

Iolanda Laurenzano, formatrice di molte generazioni.

se mi rassicurarono che in via Abate Giannattasio non c'era stata nessuna vittima, nonostante le case fossero crollate o pericolanti. Così, mi avviai verso il cimitero di Solofra e, quando un automobilista mi chiese dove stessi andando, risposi che cercavo Raffaele e la sua famiglia. Quindi, lo stesso automobilista mi accompagnò, consentendomi di incontrare il mio amore ed i suoi familiari. Che gioia! Restai con loro due giorni per assistere e pregare per le 33 vittime del terremoto. Dopo, ripartii per la Calabria, perché le scuole irpine erano chiuse e riaprivano a gennaio, dopo le vacanze natalizie.

Arrivata in Calabria, tutti i giorni le mie sorelle mi assillavano sulla necessità di ritornare e fare la domanda di trasferimento a Rossano presso l'I.T.C., dicendomi, categoricamente, "O ti sposi o te ne vieni al tuo paese e non preoccuparti che uno come Raffaele e anche migliore lo trovi anche qua".

Ero, sempre, osteggiata dalla mia famiglia.

Ne parlai con Raffaele e decidemmo di preparare i documenti, in modo da poter fare per Natale la promessa di matrimonio e sposarci a giugno, al termine dell'anno scolastico.

Mio padre, paralizzato da 11 anni, accolse la notizia della nostra decisione, tanto da dirmi: "Ti ho visto laureata e, adesso, ti vedo anche da sposata; sei la figlia che mi ha dato più soddisfazioni ed è bello vedere i figli sistemati". Mio padre, da che era un ferreo comunista, si avvicinò alla fede e desiderava più il prete che i medici, per trovarsi pronto alla chiamata del Signore. Dopo tanta fatica, riuscimmo in tempo e a dicembre - come avevamo deciso - a fare la promessa in Municipio a Rossano, solo io e Raffaele, trovando nel Comune due miei amici che mi conoscevano a fare da testimoni. Per sottrarmi allo stress della mia famiglia, Raffaele, pur avendo la casa distrutta dal terremoto e tanti problemi da risolvere, decise, insieme a me, la data del matrimonio, fissata per il 27 giugno 1981, tre giorni prima del termine ultimo che scadevano i sei mesi dalla promessa.

Dopo le vacanze, ritornai a scuola ad Avellino. Il 13 marzo del 1981, mentre ero in classe, la segretaria, con un viso rattristato, mi chiese di scendere in segreteria, in quanto c'era una telefonata dalla Calabria. Mio fratello Luigi mi avvisava che mio padre s'era aggravato e che, se volevo vederlo vivo, dovevo partire, subito. Il Preside, gentilissimo, mi fece accompagnare alla stazione di Salerno, dove presi la Simit per Rossano. Purtroppo, arrivi tardi. Papà era, già, morto. Il 14 marzo, giorno dei funerali, avevo accanto a me Raffaele e il mio parroco don Santo Aquilino. Quindi, si ripropose il problema se fosse il caso di sposarci e, sempre dietro insistenza dei familiari e di mamma, decidemmo che mi dovevo sposare, senza procrastinare la data stabilita, perché mio padre così avrebbe voluto. Così, con Raffaele, anche senza casa o prefabbricato, decidemmo di sposarci. Le nozze furono benedette da monsignor Franco Spaduzzi nella chiesa del convento dei Cappuccini (l'unica rimasta illesa dopo il sisma), meravigliosamente, addobbata con fiori bianchi, con il mio vestito bianco e il velo che mi copriva il capo, come simbolo della mia verginità con cui mi avvicinavo all'altare per prendere come mio sposo Raffaele. Oltre ai parenti, parteciparono alla cerimonia moltissimi giovani di Solofra e dell'Avellinese. Al termine della cerimonia, non si svolsero ricevimenti e banchetti.

Qualcuno pensò che fossimo taccagni, ma non è così, perché Raffaele è strageneroso.

Diffatti, diede i soldi del banchetto ai Mis-



Matrimonio di Iolanda



Iolanda con il suo amato suocero Antonio Vignola



Iolanda... orgoglio della famiglia Vignola



Battesimo di Antonio Vignola, primogenito di Iolanda

sionari Giuseppini... e negli anni e, tuttora, continua le tantissime adozioni a distanza. Eppoi, durante i cinque anni di fidanzamento, mi ha rispettata, perché è un uomo di fede e cerca di vivere nella sua quotidianità i valori umani innestati nell'annuncio della Buona Novella.

Inizio, tra varie vicissitudini, la vita matrimoniale, dalla quale ho ricevuto il dono dei figli Antonio, Giuseppe ed Emanuele.

Dopo la nascita del terzogenito, Raffaele si ammalò e dovette andare a curarsi a Pisa. Per me è stata dura con tre figli e la scuola, in quanto me la sono vista da sola. Poi, Raffaele rientrò da Pisa e, per tutto l'anno, restò a casa, aiutandomi a crescere Emanuele. Poi, dopo qualche anno, iniziarono piccoli acciacchi per me e risolvibili. Senonché, all'età di 45 anni, venni colpita nel fisico quasi mortalmente, essendo privata di parte della mia intimità di donna. Anche se mi sentivo sregolata, la vicinanza di Raffaele mi fece capire che con lui mi completavo ed ero una sola cosa, in quanto continuava il patto dell'alleanza con il cuore davanti agli uomini e a Dio.

A dire il vero, Raffaele s'è fatto trovare, sempre, disponibile a confortarmi ed assistermi senza eguali, nelle mie circostanze negative di vita. Dopo 35 anni di conoscenza, posso dire che Raffaele mi ha resa serena...

Stralcio dal diario di memorie della defunta Iolanda Laurenzano

Iolanda Laurenzano ha insegnato le Discipline economico - aziendali, per 35 anni, negli Istituti Tecnici Commerciali dell'Avellinese e del Solofrano, formando, umanamente e professionalmente, molte generazioni. Inoltre, ha partecipato come volontaria all'AMASI e all'AVO, senza dimenticare il contributo personale che ha dato al Gruppo Missionario Giuseppino, al Gruppo Vocazionale Giuseppino, alla Cooperativa S. Giuseppe Marelli, al Gruppo S. Andrea Apostolo, al 3G (Gruppi Giovanili Giuseppini), alla Giornata del Compensorio (Montoro, Solofra e Serino), all'Associazione Orizzonte 2000 e al Gruppo Scout Solofra1. E' stata, fino all'ultimo, una sostenitrice dei giornali "Solofra oggi", credendo nel progetto di questi come aggregazione sociale e strumenti per una crescita del tessuto socio - economico e religioso, a differenza dei 70 soci che, uno ad uno, hanno abbandonato la nave, perché non portava nessun vantaggio personale, ma, soprattutto, non erano "liberi" dagli Amministratori di turno... Eh, sì! Essere liberi ed andare controcorrente, costa molto, specialmente, quando si mette in atto il motto: "onestà e trasparenza camminano verso l'unità". Iolanda mi ha, sempre, sostenuto quando piovevano su di me le querele dei politici e degli imprenditori e venivo osteggiato da qualche prete e bacchettato dagli Amministratori e, qualche volta, anche dai figli di quest'ultimi. Però, con il cuore in mano, Iolanda ha donato alla Chiesa suo figlio Antonio, il suo primogenito, entrato in Seminario, già, con due lauree e, tutto a spese sue, gli ha fatto terminare gli studi teologici, per non dire dei tanti seminaristi sostenuti dalla famiglia Laurenzano/Vignola nonché delle tantissime opere buone, che ha portato con sé nel suo ultimo viaggio.

Arrivederci, amore mio. Eh, sì! Arrivederci, perché abbiamo tante cose da dirci... mentre il tuo cuore non è, più, irrequieto perché riposa in Dio, il mio continua a battere nell'irrequietezza, nella speranza, un giorno, di poterci incontrare in Cristo Risorto.